

A,B,C,Dante



CLASSE 2[^]D a.s.2019-2020

Dantedì - 25 MARZO 2020

Riccardo Carabelli

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Allegoria

È un procedimento tipico medievale che prende gli elementi della realtà come significato simbolico della fede.

Ogni luogo e ogni personaggio della *Commedia* ha infatti un significato più profondo: **Virgilio**, ad esempio, simboleggia la ragione; **Beatrice**, la donna amata da Dante, rappresenta la fede; **la selva oscura**, simboleggia il peccato, perché lì dentro non si riesce a ritrovare la giusta strada, proprio come quando qualcuno commette un peccato.

Anche l'utilizzo frequente del numero **3** ha un valore allegorico poiché raffigura la trinità.

Jennifer Caso

Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Beatrice

Nella *Vita Nuova* è la donna amata da Dante. Nella *Divina Commedia* invece è la guida di Dante nel tratto dal Paradiso Terrestre alla Candida Rosa.

È definita donna-angelo per via della beatitudine che trasmette. Dalla morte di Beatrice al viaggio immaginario che Dante percorre sono passati dieci anni.

Nel Paradiso terrestre Beatrice appare a Dante come una divinità, con un candido velo coronata d'ulivo, coperta da un manto verde ed un vestito rosso vivo. Dante percepisce ancora la forza dell'antico amore che lo univa a lei nella *Vita Nuova*. C'è un forte simbolismo nell'apparizione: il verde rappresenta la speranza, il rosso simboleggia la carità ed il bianco la fede.

Asia Russo

Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Contrappasso

I dannati e le anime dell'Inferno e del Purgatorio, sono puniti in base ai peccati che hanno commesso nella loro vita. La pena del contrappasso può essere applicata sia per analogia o per contrasto. Nel primo caso, ossia per analogia, i dannati sono costretti a ripetere il loro peccato per esempio i lussuriosi, che sono stati travolti dalla passione, ora sono travolti da una bufera. Nel secondo caso, ossia per contrasto i dannati e le anime sono costrette a fare il contrario del loro peccato: per esempio i golosi, che avevano il gusto di cose prelibate, sono immersi nel fango.

Differenze tra Inferno e Purgatorio:

- Nell'Inferno la pena sarà infinita perché i dannati non si sono pentiti del peccato commesso, ed è per questo che predomina un'atmosfera di disperazione.
- Nel Purgatorio, invece, la pena è sempre più lieve quanto più si sale verso la cima. Qui le anime si potranno salvare ed è per questo che predomina un'atmosfera di speranza e attesa.

Paolo Colombo

Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Didascalico

La *Divina Commedia* è un poema didascalico perché vuole insegnare qualcosa sulle grandi verità morali e religiose attraverso l'utilizzo di immagini che hanno un significato simbolico.

Andrea Milletari



Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Esilio

Nel 1301 Dante viene mandato a Roma come ambasciatore per chiedere aiuto al papa Bonifacio VIII perché Firenze era in un momento di scontro tra due fazioni politiche: i Guelfi Bianchi, di cui fa parte Dante, e i Guelfi Neri.

Trattenuto a Roma con l'inganno Dante viene a sapere che è stato esiliato da Firenze perché erano saliti al potere i Guelfi Neri.

Da quel momento la vita di Dante cambia per sempre: comincia a girare tra le corti più importanti del nord Italia in cerca di ospitalità.

Quando nel 1311 l'imperatore Arrigo VII scende in Italia verso Roma con il suo esercito, Dante crede di poter tornare a Firenze, ma il suo sogno non si realizza perché nel 1313 l'imperatore muore. Dopo aver rinunciato ad entrare per un'amnistia Dante soggiorna a Verona e a Ravenna dove nel 1321 muore.

Riccardo Granziero

Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

F **Fiorentino**

Il volgare fiorentino è la lingua utilizzata da Dante per scrivere del suo viaggio immaginario. Il poeta è riuscito a sfruttare tutte le possibili sfumature di questa lingua appena nata.

Dante utilizza questa lingua adottando uno stile diverso a seconda delle situazioni che deve descrivere e la arricchisce con latinismi e neologismi che sono parole da lui inventate.

Il suo stile è diversificato a seconda degli argomenti trattati: varia da un linguaggio di basso livello a toni sublimi a seconda che si tratti dell'Inferno oppure del Paradiso.

Giorgia Valenti



Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Geocentrismo

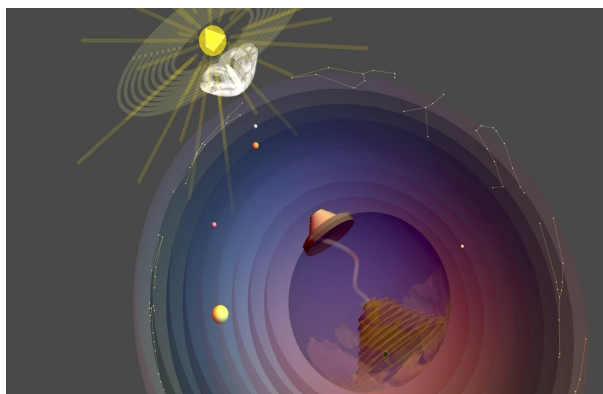
Geocentrismo è la teoria che crede che la terra sia al centro dell'universo e che tutti gli altri pianeti le girino intorno.

Si pensava che la terra fosse circondata da una sfera di fuoco molto lontana nella quale erano presenti 9 sfere dotate di movimento. La terra era divisa in due emisferi: emisfero boreale a nord ed emisfero australe a sud. L'emisfero boreale era popolato, mentre quello australe era composto solo da acqua e da una montagna che costituiva il Purgatorio. In cima al Purgatorio c'è il Paradiso Terrestre, mentre l'Inferno è all'interno della Terra. I cieli del Paradiso sarebbero invece tutt'intorno.

Anche Dante credeva che la Terra fosse una massa piatta che galleggiava sul mare (l'universo); non si capiva se stesse ferma o meno.

Pitagora fu il primo a dire che la Terra si muovesse lungo una circonferenza.

Letizia Longo



Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Ho

“Ho” è un verbo alla prima persona singolare, persona usata da Dante nella *Divina commedia*, essendo l'autore, il narratore, ma anche il protagonista di questo viaggio intrapreso nella settimana santa del 1300 d.C., anno del primo Giubileo della storia della Chiesa cattolica, indetto da papa Bonifacio VIII.

Beatrice Vitiello

Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Inferno

L'Inferno è la prima tappa del viaggio che si ritrova ad affrontare Dante.

Ha una la struttura di un'enorme voragine a forma di imbuto che si trova sotto la città di Gerusalemme e sprofonda al centro della terra dove c'è Lucifero.

La voragine si apre con l'Antinferno in cui ci sono gli ignavi cioè coloro che in vita non hanno mai preso decisioni ed ora sono rifiutati anche tra le anime dell'Inferno.

L'Inferno è formato da nove cerchi concentrici a raggio decrescente verso il centro.

Giada Passerini

Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Lucifero

Lucifero, l' "imperatore" dell'Inferno, era un angelo, l'angelo più bello di tutti, ma poiché si ribellò al suo creatore (Dio), fu scaraventato dal Paradiso sulla terra, creando una voragine immensa: l'Inferno.

Questo evento fece sì che Lucifero si trasformasse in un mostro.

Dante lo descrive come un gigante con tre facce: una rossa, al centro, quella di destra è di un colore fra bianco e giallo e quella di sinistra è di un colore più scuro, simile al nero. In ogni bocca c'è uno dei tre dannati che avevano tradito i benefattori.

Ha anche due grandi ali da pipistrello, che sbatte congelando il lago Cocito, ormai perennemente ghiacciato, in cui è immerso fino a mezzo busto.

Emma Pegurin



Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Minosse

Minosse, personaggio appartenente alla mitologia greca, figlio di Zeus e marito di Pasifae, fu il re e il primo legislatore di Creta. Secondo la leggenda visse durante il II millennio a.C. nel palazzo di Cnosso.

Una delle sue memorabili imprese fu quella di chiedere al dio del mare Poseidone di far emergere dalle acque un toro in segno di autorevolezza e rispetto come unico re; in cambio Minosse avrebbe sacrificato l'animale al dio del mare.

Poseidone concesse il Toro a Minosse ma quest'ultimo non rispettò i patti, così il dio del mare scagliò contro al rivale un minotauro nato dall'unione del toro con Pasifae.

L'essere mostruoso fu rinchiuso nel labirinto costruito da Dedalo e, ogni anno, Minosse avrebbe dovuto compiere dei sacrifici che consistevano nella morte di 7 fanciulli e 7 fanciulle.

Questa tormentata vicenda finì solo con l'arrivo di Teseo, il principe di Atene, che entrò nel labirinto e uccise il minotauro. Egli non si perse nel labirinto grazie al famoso filo d'Arianna, figlia di Minosse. La ragazza donò a Teseo un gomitolo che egli legò all'ingresso e srotolò durante tutto il percorso per ritrovare l'uscita.

Nella *Divina Commedia* svolge il ruolo di giudice infernale: dopo aver ascoltato i peccati di ciascuno, indica ai dannati a quale Cerchio sono destinati. Minosse ha caratteri bestiali: ringhia e ha una lunga coda che avvolge attorno al corpo tante volte quanti sono i Cerchi che il dannato deve discendere.

Daniele Tamborini

Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Nocchiere: **Caronte**

Caronte è il traghettatore che trasportava le anime dei defunti attraverso il fiume Acheronte, per portarle all'Inferno.

Dante lo rappresenta con la barba e i capelli bianchi per l'età e con gli occhi rosso fuoco.

Dante descrive anche il carattere di Caronte e lo soprannomina "Caron demonio".

Chiara Frappola



Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Orator

La preghiera alla Vergine di San Bernardo

Beatrice lascia a San Bernardo di Chiaravalle il compito di guidare Dante alla visione di Dio e all'intuizione dei misteri della fede cristiana, quello della Trinità e quello dell'Incarnazione.

*Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.*

(Paradiso, XXXIII)

Kevin Bontempi



Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Paradiso

Il Paradiso è il mondo della perfezione. La struttura celeste è costituita da nove cieli o sfere celesti.

L'ottavo cielo è quello delle stelle fisse. Dopo il nono cielo si apre l'empireo che è la sede immobile ed eterna di Dio, degli angeli e dei beati. Quando si arriva nell'empireo si trova la Candida Rosa.

Nel paradiso le anime non si mostrano a Dante nel loro aspetto corporeo ma come luci che danzano delineando figure geometriche e simboli.

Del resto l'atmosfera del Paradiso è tutta all'insegna della luce e della gioia.

Samuele Magnoni

Purgatorio

Il Purgatorio è un monte elevato agli antipodi di Gerusalemme.

Nell'Anti-Purgatorio si trovano le anime che si stanno purificando.

In questo regno c'è una luce normale, terrena, non forte. Nel Purgatorio si coglie un'atmosfera di speranza ed attesa.

Rebecca Caretta

Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

“Qui si convien...”

“Qui si convien lasciare ogni sospetto” (v.14): la porta dell’Inferno

“Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l’eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente. 3

Giustizia mosse il mio alto fattore:
fecemi la divina podestate,
la somma sapienza e ’l primo amore. 6

Dinanzi a me non fuor cose create
se non eterne, e io eterno duro.
Lasciate ogni speranza, voi ch’intrate”. 9

Viene più volte sottolineata l’eternità della pena:

v.2: una volta varcata la soglia sarà impossibile tornare indietro. Dante non ne capisce subito il significato, ma Virgilio gli spiega che non dovrà avere più paura, anche se stanno andando a visitare le anime dei dannati, e lo conduce attraverso la porta.

v.3: “la perduta gente” sono le anime dei dannati

v.4: l’Inferno è stato creato da Dio, il sommo creatore

v.9: “Lasciate ogni speranza, voi ch’entrate”

Il fatto che nessuno esca dall’Inferno è giusto perché lì entrano solo quelli che non si sono pentiti di ciò che hanno fatto o comunque quando ormai era troppo tardi per farlo.

Martina Izzia

Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Ravenna

Dante morì a Ravenna, nella notte tra il 13 e il 14 settembre del 1321.

I signori della città sono i Da Polenta, la famiglia di Francesca di cui Dante parla nel canto V dell'Inferno.

Schierato con i bianchi, nel 1300 ottiene la carica di priore, la più importante del comune; nel 1302, però prendono il sopravvento i neri, e condannano Dante all'esilio. Costretto a lasciare la città, Dante trova rifugio nelle principali corti dell'Italia settentrionale. Quando nel 1311 l'imperatore Arrigo settimo si dirige col suo esercito verso Roma, Dante si illude di poter rientrare a Firenze. Ma il suo sogno non si realizza con la morte dell'imperatore nel 1313. In seguito, dopo avere rinunciato a rientrare grazie a un'amnistia nel 1315, soggiorna a Verona e a Ravenna, Dove dante morì nel 1321.

La sua tomba si trova a Ravenna.

Daniel Lombardo



Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Selva oscura

Dante apre la *Divina Commedia* raccontando l'inizio del suo viaggio in seguito allo smarrimento in una "selva oscura", simbolo del peccato.

Causa dello smarrimento è stato il sonno della ragione, cioè la momentanea crisi o sospensione della razionalità, che lo ha fatto deviare dalla strada maestra del bene.

Aurora Parrino



Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Tre

Tre è simbolo di Trinità. Per questo viene continuamente ripreso nella *Divina Commedia*.

Ad esempio:

- le tre belve: una lince, un leone, una lupa. Sono i simboli di tre vizi da cui deriva ogni male: la lussuria, la superbia e l'avarizia.
- le tre guide: Virgilio, Beatrice e San Bernardo.

Virgilio = Inferno-Purgatorio

Beatrice = dal Paradiso Terrestre alla Candida rosa.

San Bernardo= fino a Dio.

Il numero 3 ritorna anche nella struttura del poema:

- le tre cantiche: Inferno, Purgatorio, Paradiso
- i trentatrè canti di ciascuna cantica (nell'Inferno sono 33+1)
- terzine: strofe di 3 versi con rima ABA BCB CDC ...

Jeuly Morla

Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Ugolino

Ugolino della Gherardesca è stato un politico italiano che parteggiò per i guelfi. A causa dei suoi attriti con l'arcivescovo Ruggieri venne rinchiuso nella Torre della Muda, ora nota come la Torre della Morte perché lì morì di fame insieme ai suoi figli e nipoti. Vent'anni dopo il poeta Dante lo colloca nell'Antenora, la seconda zona del nono cerchio dell'Inferno in cui vengono puniti i traditori della patria. Ugolino è immerso nelle acque gelate di Cocito perché non si è impegnato a far vincere a Pisa la Battaglia della Meloria.

Questo testo lascia una libera interpretazione per via del verso 75 "*Poscia, più che'l dolore, poté'l digiuno*" perché effettivamente non si sa se il Conte si è cibato dei suoi figli come gli hanno chiesto loro. Per via della legge del Contrappasso Il Conte divora la testa dell'Arcivescovo pisano, visto che lui, insieme alle famiglie nobili di Firenze, lo ha fatto rinchiudere nella torre.

Riccardo Lamboglia

Ulisse

Ulisse è un personaggio della mitologia greca. Originario di Itaca (terra del sole), è uno degli eroi achei, protagonista delle vicende descritte e narrate da Omero nell'*Iliade* e *Odissea*.

Figlio di Laerte, nipote del Dio Hermes, è famoso per l'astuzia e furbizia.

Dante lo colloca nel XXIV canto dell'Inferno, perché qui troviamo i cerchi delle bolge dei fraudolenti, coloro che in vita ingannavano, proprio come Ulisse.

Ulisse, infatti, nel canto racconta di aver fatto un "folle volo" e le circostanze della sua morte. Il folle volo, praticamente sarebbe l'ultimo viaggio compiuto da Ulisse con i suoi compagni, dopo forse averli ingannati con un discorso breve ed intenso tanto da renderli desiderosi di scoprire.

Gioele Veronesi

Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

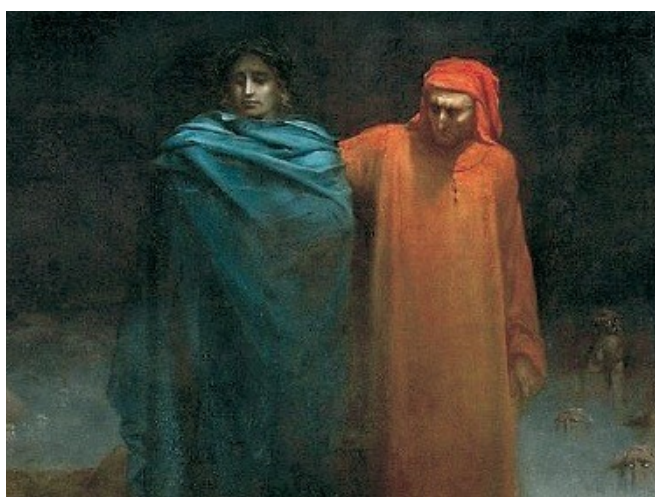
Virgilio

Virgilio è una delle tre guide di Dante; lo accompagna dall'Inferno al Purgatorio: non lo porta in Paradiso perché è nato prima di Cristo. Per Dante Virgilio era una "guida", infatti lo chiama sempre "maestro".

Non è la prima volta che incontriamo Virgilio, infatti è l'autore dell'Eneide.

Virgilio nel brano che parla del "traghettatore infernale" mette a tacere Caronte, che continua a far domande a Dante il quale, essendo spaventato, non risponde.

Beatrice Sapia



Classe 2D – a.s. 2019-2020

Dantedì – 25 marzo 2020

A,B,C,Dante

il nostro alfabeto dantesco

Zaffiro

Il termine “zaffiro” usato da Dante per definire il colore della luce nel Purgatorio, indica proprio il fatto che tra Inferno, Purgatorio e Paradiso c’è una variazione notevole di intensità di luce.

L’Inferno è completamente buio. Il Purgatorio, invece, è simile alla terra, con una luce che l’occhio umano può tollerare per un lungo tempo. Infine nel Paradiso c’è una luce talmente forte, intensa, che non permette neanche a Dante di vedere direttamente Dio. Infatti è proprio dalla posizione di Dio che dipende tutta questa “scala della luce”: man mano che ti avvicini a lui diventa sempre più forte.

Asia Russo

Classe 2D – a.s. 2019-2020
Dantedì – 25 marzo 2020